

OSPEDALI E RICERCA

"Un network tra Irccs, Asl e Università? Si rischia il caos"

*Anaao e Cimo contro il piano Fazio:
"Prima bisogna coordinare gli istituti tra loro"*

Il meglio, a volte, è nemico del bene. Il vecchio adagio ben descrive le ragioni dello scetticismo di Anaao e Cimo di fronte all'ambizioso piano governativo di creare un network di ricerca tra Irccs, Aziende ospedaliere e strutture universitarie, il tutto coordinato dal presidente dell'Istituto superiore di sanità.

Il progetto, illustrato nei giorni scorsi dal sottosegretario alla Salute Ferruccio Fazio, viene ritenuto alquanto velleitario dai sindacati dei dirigenti, che in una nota congiunta si chiedono: "Come è possibile impostare tali reti se manca un forte coordinamento centrale degli stessi Irccs? Come può l'Iss coordinare un tale processo?". Il problema principale degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, a giudizio di Cimo e Anaao, risiede nel caos organizzati-

vo e nel loro scoordinamento. Pertanto bisognerebbe prima intervenire su questo punto e solo dopo puntare a progetti più ambiziosi. In altre parole: prima di perseguire il meglio è opportuno conseguire il bene.

"In un quadro normativo così confuso - avvertono i sindacati - l'iniziativa proposta da Fazio genererà ulteriore confusione di governance a scapito delle attività di ricerca stesse". La stessa natura giuridica di tali istituti è al momento un ginepraio: alcuni sono stati trasformati in fondazioni, altri sono privati, altri ancora pubblici. Per questo i due sindacati chiedono una razionalizzazione del settore, attraverso una legge che "garantisca la valenza nazionale degli Irccs, pur nel rispetto della regionalizzazione, ridefinendo i ruoli gestionali all'interno degli istituti". È inoltre necessaria "l'istituzione di un

coordinamento nazionale e centrale degli Irccs, che devono essere raggruppati per patologie d'interesse".

Anaao e Cimo non nascondono che sarebbero necessari criteri più selettivi per il riconoscimento del carattere scientifico degli ospedali: "Occorre riconsiderare il numero degli Irccs, stabilendo regole più severe per il riconoscimento - spiegano - affinché le modeste risorse economiche disponibili possano essere distribuite agli Irccs che posseggano realmente i requisiti scientifici indispensabili per una moderna ricerca".

Urgentissimo, infine, sarebbe "il rispetto di quell'1% del Fondo sanitario nazionale dedicato alle attività di ricerca del ministero della Salute".

Solo dopo tutto questo, concludono i due sindacati, "si potrà pensare ad una rete di ricerca più complessa". ■